

## Vuoi essere purificato? (VI domenica t.o. – Anno B)

La prima lettura descrive bene la condizione dell'uomo colpito dalla lebbra. Egli è una sorta di cadavere ambulante che va in giro ramingo con i vestiti lacerati, gridando: "Sono un impuro. Sono un impuro", per avvertire la gente di stare lontano da lui, evitando il rischio del contagio. La lebbra può essere considerata la peggiore punizione divina (dopo la morte). La mente va alla "famosa" punizione che toccò a Myriam, la sorella di Mosè, per aver peccato d'orgoglio insieme al fratello Aronne. Questi, con crudo realismo, descrive gli effetti terribili della lebbra sulla sorella: «*Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre*» (Nm 12,12).

Noi non sappiamo se il personaggio evangelico colpito dalla lebbra fosse un grande peccatore, questo non ci interessa. Ciò che colpisce è la grande fede che egli dimostra nei confronti di Gesù e la sua grande umiltà. Infatti, messosi alla ricerca di Gesù, non appena lo scorge corre da lui, buttandosi ai suoi piedi. Comincia così la sua preghiera, con quest'atto di grande umiltà: "Signore, io sono un povero disgraziato. Guarda il mio corpo com'è rovinato, sono più morto che vivo. Abbi pietà di me!". Non va da Gesù arrabbiato, protestando o magari bestemmiando il nome di Dio per averlo ridotto in quello stato. Anche se quei sentimenti possono essersi affacciati nel suo cuore, non sono essi a prevalere davanti a Gesù. Quest'uomo colpito dalla lebbra ci mostra che l'umiltà è la virtù previa a ogni preghiera che possiamo rivolgere a Dio.

Sempre restando in ginocchio, in una posizione che esprime pentimento e sottomissione a Dio, il nostro amico formula ad alta voce il desiderio di vita che alberga nel suo cuore. Lo esprime con una brevissima preghiera, composta di sole quattro parole: «*Se vuoi, puoi purificarmi!*» (Mc 1,40). Una preghiera splendida, strabordante di umiltà e fiducia!

«*Se vuoi*». Il lebbroso non mostra alcuna pretesa nei confronti di Dio. Non pretende di essere guarito. Non vuole costringere Gesù a operare il miracolo. Lo lascia libero: "Se vuoi...". Questo lebbroso è un santo. Leggendo infatti le vite dei santi si vede che essi sono pronti ad accettare tutto da Dio: la salute e la malattia, la gioia e la sofferenza, la vita e la morte. Ciò non esclude la possibilità di manifestare il proprio pensiero in merito, ma ciò che conta è il rimettersi alla volontà di Dio. È l'atteggiamento vissuto da Gesù nel Getsemani: «*Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà*» (Lc 22,42). Questa preghiera di Gesù è il modello di ogni preghiera cristiana.

Grande umiltà da parte del lebbroso, ma anche grande fede, manifestata dalla convinzione che Gesù ha il potere di far sparire la lebbra dal suo corpo per renderlo completamente puro: "Gesù, io so che tu ha il potere di purificarmi, non ho dubbi in merito!". Di fronte alla grande umiltà e alla grande fede del lebbroso, la risposta di Gesù non si fa attendere: «*Lo voglio, sii purificato!*» (Mc 1,41). Anche la risposta di Gesù è bellissima, possiamo parafrasarla così: "Carissimo fratello, io ti amo e soffro nel vederti in quello stato di morte. Io sono venuto a portare la vita. Credimi, desiderio ancora più di te vederti puro e libero dalle macchie del male e della morte".

Arriviamo a noi. Credo che questa settimana Gesù ci inviti a fare un esame di coscienza per riconoscere che ciascuno di noi è un "lebbroso". Non si tratta di una lebbra fisica, ma di qualcosa che riguarda il nostro cuore. Quante volte nei nostri cuori albergano pensieri "impuri"? Non mi riferisco solo alla sfera sessuale, ma all'insieme delle nostre relazioni. Quante volte infatti pensiamo male degli altri? Oppure li attacchiamo verbalmente con violenza, rancore e disprezzo? Quante volte il nostro comportamento è "ambiguo", volutamente non chiaro, non pienamente trasparente e sincero?

La frase pronunciata da Gesù al lebbroso: «*Lo voglio, sii purificato!*», risuona oggi per ciascuno di noi: "Io ti voglio puro, caro Raffaele (ognuno metta il suo nome) e ho il potere di purificarti, dice Gesù. Ma anche tu devi volerlo! Segui l'esempio del fratello lebbroso e mettiti in ginocchio davanti a me. Fammi capire che sei davvero stanco di vivere nell'impurità, nell'ambiguità, nella non piena trasparenza. Io voglio purificarti. E tu, lo vuoi veramente?".